

IN RICORDO DEL PROF. FRANCO PANIZON

Non servono le parole per ricordare chi ha "seminato" nei nostri cuori e nella nostra professione una lezione di vita. Eppure ci sentiamo di riportare lo stesso alcune delle tante, tantissime testimonianze che sono state scritte, per il prof. Panizon (ci scusiamo per quelle che non abbiamo potuto pubblicare). Sono bellissime per ricordare un grande uomo e un grande pediatra, ma anche e soprattutto sono la testimonianza, come lui avrebbe voluto, di un percorso e di un sapere collettivo, di un modo di condividere insieme una parte della storia della pediatria italiana di questi anni. Forse quella più umana e vicina ai bisogni dei bambini e degli stessi pediatri, che non può fermarsi, con il coraggio della parola, e soprattutto dei contenuti. Un grazie di cuore a tutti, da parte di Franco Panizon e dei lettori di *Medico e Bambino*.



"Questo vale per tutti gli uomini, ma specialmente per i medici e specialmente per i pediatri: guardare in là, quanto più in là possibile; non pensare solo all'oggi del tuo paziente, pensa anche al suo domani; non pensare solo ai tuoi pazienti, ma pensa anche a tutti i pazienti; non pensare solo ai presenti, ma pensa anche ai lontani e ai futuri; ricorda che ognuno di noi, ma i medici più di altri, e i pediatri forse più degli altri medici, ha una minima, ma significativa responsabilità nello scrivere la cultura del nostro tempo e fa parte, quindi, della storia del mondo".

Franco Panizon

Qualche volta nel corso della vita capita di incontrare "tardivamente" una persona capace di lasciare il segno nel tuo stare al mondo. Una di quelle persone (e sono poche) che rimpiangi di non aver avuto l'occasione di conoscere tanti tanti anni prima, nel pieno del loro vigore. Sono i pochi veri maestri, quelli in grado di aprirti uno spiraglio, una prospettiva. Franco Panizon, non credo solo per me, in campo pediatrico, è stato quella persona. Il suo impegno professionale e il suo insegnamento mi hanno permesso di intuire la possibilità di una pediatria "bella e buona". E anche se dal punto di vista personale, per motivi anche geografici, il nostro rapporto è stato ben poca cosa, professionalmente e umanamente egli resterà per me un punto di riferimento insostituibile. Grazie davvero, professore, di tutto. E che la terra le sia lieve.

Roberto Cerchio

Voglio ricordarlo per il sorriso con cui salutava tutti quando ci incontrava. Franco Panizon ha riempito di etica e di contenuti quel grande contenitore che è la pediatria di famiglia. Credo che abbia dato una impronta unica al nostro modo di essere Medici.

Enzo Montalbano

Penso che tutti noi oggi vorremmo aggiungere qualcosa, perché credo non ci sia pediatra, da due generazioni, che non abbia imparato qualcosa dal professore Panizon. Persone come lui ti segnano. Non ho dubbi a individuarlo come mio maestro di pediatria e di vita. Quando l'ho sentito parlare la prima volta a Copanello è stata una folgorazione, i suoi modi burberi ed essenziali andavano al cuore dei problemi e sollecitavano interrogativi che non ci eravamo mai posti sul senso della sofferenza del bambino, sull'essere medici, sull'essere parte del mondo. Ci mancherà, ci mancheranno i suoi editoriali, le sue chiacchierate ai genitori sulle pagine di *UPPA*, i suoi dolcissimi disegni. Addio, professore.

Beppe Primavera

Oggi non sappiamo quale sarà il futuro dei pediatri e della pediatria. Non sappiamo quanti bambini assisteremo e per quanto tempo e per quante ore nella giornata. Non sappiamo come sarà il bambino di domani. Ci sono poche certezze. Ma ci sono anche dei punti fermi, dei valori che rendono la nostra professione una grande professione. Il prof. Panizon ci ha dato molti insegnamenti che riguardano il nostro lavoro, il nostro modo di vedere le cose e di affrontare anche la vita. Tra questi ne esiste uno che deve risiedere sempre nella nostra mente e nel nostro cuore perché è dettato

dalla mente e dal cuore di questo grande uomo e di questo grande pediatra che ci ha lasciato creando intorno a noi e dentro di noi un vuoto, credo, incolumabile: "...guardare in là, quanto più in là possibile; non pensare solo all'oggi del tuo paziente, pensa anche al suo domani..."

Angelo Spataro

È dolorosa la perdita di una persona eccezionale, con un carisma unico, che aveva dato a tutti noi pediatri di famiglia il senso del nostro ruolo, l'entusiasmo dell'impegno e la dignità di una professione di cui essere orgogliosi. È strano ritrovarsi a quasi 60 anni "orfana" di un grande della pediatria a dimostrare col mio operato di chi sono "figlia", improvvisamente adulta e responsabile, per me stessa e verso i miei pazienti. Ma sono anche fiera di poter onorare con il mio lavoro colui che ritengo essere stato mio padre nella pediatria.

Laura Reali

Professor Panizon, Uomo e Maestro di Pediatria, che nessuno di noi potrà dimenticare per i suoi forti e appassionati insegnamenti.

Giovanni Corsello

Lo sapevo che sarebbe arrivato questo momento... lui lo sentiva... io cercavo di allontanare questo pensiero, ma sapevo che sarebbe arrivato... In questi giorni l'ho pensato spesso... mi veniva alla mente così... chissà se è vero che le anime riescono a parlarsi anche da così lontano... Ho conosciuto la vera pediatria e ho imparato a saper fare quello che so fare e a saper essere per quello che sono oggi come pediatra, da LUI. Nell'ultimo periodo, però, il professore sembrava avesse raggiunto la vetta. Non sono mancati espliciti richiami alla vita interiore come forza per Essere. All'ultimo Convegno di *Medico e Bambino* non è riuscito ad esserci, ma ci inviò un piccolo video. Le ultime parole, che porto ancora dentro, forti come una tempesta, furono queste: *"E quando pensate di aver fatto tutto per i vostri piccoli bambini, allora potrete andare a dormire. Mai accada di posare il capo sul cuscino, se prima non avrete fatto tutto quello che è in vostro potere per loro"*. La sua grandezza è nei solchi delle nostre esistenze come uomini e come pediatri, sulle quali lui ha contato, ha fatto la differenza. Insomma, oggi, io sono anche in virtù di quello che lui mi ha donato. Grazie professore!

Raffaele D'Errico

Senza di lui non sarei la persona (non solo il pediatra) che sono. Anche dopo, passati gli anni della specializzazione, anche da lontano. Da lui non ho solo imparato, gli ho voluto bene.

Marilena De Santi

Condivido la vostra profonda tristezza per la perdita di un Grande Pediatra e di un Grande Uomo, e per me di un Grande Amico, che ha dato un contributo fondamentale al rinnovamento della Pediatria in Italia. E che ha dato lezioni di vita a noi non più giovani, ma soprattutto a varie generazioni di Pediatri. Lo ricorderò/ricorderemo sempre con profonda stima e gratitudine.

Giuseppe Masera

Da quando serbo ricordo ho sempre desiderato diventare pediatra. Penso che tutte le volte che anche solo un poco riesco nella mia professione di PdF a rispondere alle esigenze dei miei piccoli pazienti è per quello che ho imparato e continuo a imparare grazie a tanti articoli letti su *Medico e Bambino*, *UPPA* e *Quaderni acp*. Grazie professore perché sentendo e leg-

gendo le sue parole ho accresciuto la mia passione e la voglia di fare bene. Avrei voluto portarla sempre con me nel taschino del mio camice, pronta a chiederle aiuto e forse un po' è così...

Mariangela Valera

Nel mio lavoro quotidiano di pediatra di famiglia mi capitava molto spesso di chiedermi: "che cosa farebbe al mio posto il professore?". Mi mancherà tanto ma continuerò a farmi la stessa domanda.

A. Pieretti

Fuori dalla facile e banale retorica del momento, oltre a grazie per il dono dell'essere stato visceralmente, paternamente e, talora, severamente medico in un tempo di sfinimento di ogni valore e definizione. Grazie di questa paternità spirituale che ha dato argomenti scientifici, affettivi e umanitari al nostro provarci quotidiano.

Alberto Ganassi

Nei momenti di sconforto o difficoltà nel capire alle volte il significato del lavoro che stavi svolgendo, bastava andare a leggere qualche suo commento e subito ti ritornava la carica per proseguire. Grazie per tutto quello che ci hai insegnato.

Loredana Simionato

Quello che forse più mi ha sempre colpito di Panizon era la sua capacità dialettica di dosare, in qualsiasi discorso e per qualsiasi argomento, il livello presunto di certezza delle sue affermazioni. *"Immagino, penso, credo, sono quasi sicuro, certamente, sono convinto..."* non sembravano mai detti per caso, e da questa onestà intellettuale, pur con i suoi umani errori, era facile essere trascinati. Questa limpidezza intellettuale generava fiducia, ma ripudiava la trasmissione di dogmi, con una tensione costante verso la libertà e la dialettica di pensiero.

Alberto Tommasini

Caro Franco, averti conosciuto e aver lavorato a fianco a te per 20 anni è uno dei regali più belli che la vita mi ha dato. Ci hai insegnato a mettere sempre e solo il benessere del bambino al primo posto, ma ci hai anche dato la consapevolezza che at-

traverso il nostro mestiere, se fatto con il cuore e la scienza, potevamo, ognuno di noi un pochino, cambiare e migliorare questo nostro povero mondo. Sono certa che continueremo a farlo finché potremo. Grazie Franco.

Loredana Lepore

Il prof. Panizon è stato per me maestro capace di accendere e mantenere vivo l'entusiasmo per la professione e per la vita, stimolandomi a vedere sempre oltre la superficie e a volare in alto. Le sue risposte, i suoi commenti mi mancheranno e mi sembra impossibile non rivederlo ai Confronti di dicembre ma so di certo che la sua presenza resta viva in mezzo a noi. Grazie professore.

Antonella Sebastianelli

È morto l'uomo che mi aveva conquistata con i suoi modi, con le sue parole, con i suoi sguardi, la sua ironia e intelligenza, con la sua effervescenza, la sua immensa cultura. La mente è andata indietro nel tempo... estate '98... villaggio di Brucoli... giornate siracusane di pediatria... lo incontrai un pomeriggio molto caldo, aveva passato la mattinata a dipingere, la sua borsa piena di colori... lo salutai e gli chiesi di parlarmi dei suoi acquarelli. Lui non mi conosceva ma mi chiese da dove venissi e di cosa mi occupassi. Mi disse dove era stato, cosa lo avesse colpito, la tecnica che aveva utilizzato, insomma parlammo solo di pittura per un bel po'. Aveva una maniera di incuriosire l'interlocutore straordinaria. Che bella persona! Quando lo salutai ero felice di averlo conosciuto. Qualche anno dopo ho cominciato a frequentare i Confronti a Trieste e ogni volta tornavo a casa piena di novità, di cose da cambiare nel mio lavoro, di voglia di fare... tutte le volte lo salutavo con un abbraccio e lui mi ricambiava con un sorriso. Questo grande Maestro mi ha cambiata. Mi sento privilegiata... io potrò dire di averlo conosciuto!

Gabriella Polizzi

Franco Panizon è stato ben più di un illustre pediatra. È stato un educatore, un pensatore che non si è mai lasciato rinchiudere entro determinati schemi logici, ma che ci ha insegnato a rifiutare la facile consuetudine per cercare quello che ognuno degli altri intorno a noi, pazienti soprattutto, hanno come caratteristiche uniche. Ci ha insegnato il valore che la vita ha in

tutte le sue forme, e il rispetto che a ognuno è dovuto. Mancheranno a tutta la Pediatria (non solo a quella italiana) il suo senso critico, la sua profonda conoscenza della medicina e dello spirito umano. Noi, che siamo stati fortunati a conoscerlo, porteremo sempre con noi ricordi bellissimi.

Gigi Notarangelo

Un grande medico, un uomo eccellente, un maestro inimitabile. Mi mancheranno la sua dialettica e il suo sapere, profondo e vero, e la capacità di comunicarlo. Grazie di tutto.

Salvatore Renna

Ci eravamo abituati a pensare che la sua mente lucida e profonda lo avrebbe tenuto in vita. Che non ci avrebbe fatto mancare le sue riflessioni sulla Pediatria, sull'Italia e sui bisogni del Mondo. Lo faceva in ogni occasione e con ogni mezzo, a Confronti, su *Medico e Bambino*. E quelle sue parole un po' brusche e senza compromessi ci chiarivano le idee e ci aiutavano a capire. In questo senso, Franco Panizon è stato un Filosofo, oltre che un Pediatra, e le sue posizioni rimangono nonostante la sua scomparsa. Ho avuto la fortuna di conoscere il Prof. Panizon in questi ultimi dieci anni. Sono rimasto colpito dalla sua limpidezza etica e dalla sua profonda umanità e intelligenza. Alcuni anni fa, quando era già indebolito fisicamente dalla sua malattia, ho avuto occasione di salutarlo, con un "Ci vediamo anche quest'anno a Confronti". Ma lui stizzito mi rispondeva "No, quest'anno non vengo". Rendandomi conto della gaffe, ribattevo che lui non sarebbe potuto mancare a Confronti. "E allora vorrà dire che manderò il mio fantasma". Ecco, ci mancherà profondamente ma la sua impronta e le sue idee influenzeranno a lungo la Pediatria Italiana.

Raffaele Badolato

Ciao Professore, che non sono mai riuscita a chiamare Franco anche se me lo chiedevi spesso, mi mancherai tanto. Mi hai regalato molto dal punto di vista professionale e umano e ti sarò sempre grata. Mi hai costretto spesso a confrontarmi criticamente con me stessa dal punto di vista scientifico, etico e umano. Ti ricorderò sempre per i tuoi scritti, gli editoriali, alcuni tuoi libri che ho letto così tanto da scurparli, per il tuo amore per l'Africa e per la tua capacità di disegnare, raccontare e incantare. Ho un ricordo nitido del tuo "decalogo" del pediatra, sui lucidi, in un con-

vegno di tanti anni fa, quando hai finito di parlare, tutti ad applaudire in piedi e l'applauso non finiva più. Anche ora mi immagino migliaia di persone in Italia che pensano a te con affetto e rimpianto, il nostro applauso per te durerà per sempre.

Vitalia Murgia

Caro Professor Panizon, è difficile decidere per cosa ringraziarla. Ho scelto perciò la cosa probabilmente più piccola e sciocca: quella di non avere mai insistito perché le dessi del "tu", accettando invece, con la naturalezza che solo un vero Maestro può avere, un "lei" che non è mai stato solo deferenza, ma che anzi usavo con il piacere e l'orgoglio di potermi in qualche misura considerare un suo allievo, anche se un po' abusivo ed entrato in classe in ritardo. Mi considero un uomo fortunato, nel senso che credo di aver avuto, praticamente per caso e senza aver fatto quasi nulla per cercarli, tanti incontri e occasioni che mi hanno arricchito. Il più importante di questi incontri è stato con lei, con *Medico e Bambino*, con i suoi allievi. Senza questo incontro sarei stato una persona, ma soprattutto un medico, diverso, probabilmente meno bravo ma soprattutto certamente meno buono. La mente è affollata dalle cose che vorrei dirle. Che avrei voluto dirle ma che non ho mai detto. Come succede quando ci lascia un genitore. Con infinita tristezza ma con grande affettuosa riconoscenza.

Massimo Fontana

Grazie Prof, facevo parte dei tuoi lettori silenziosi, non è una foglia che è caduta ma una grande quercia che indomita affrontava tempeste e donava un riparo con il suo grande cuore e la sua saggezza.

Maria Cristina Cantù

Ricorderò per sempre "IL" Maestro per una affermazione: "ho imparato dagli errori" e "dobbiamo imparare dagli errori". Umiltà ineguagliabile. Ti penserò ogni volta che visiterò un bambino, grazie di tutto. ADDIO, come mi hai salutato l'ultima volta.

Giuseppe Furcolo

La morte, anche se nessuno di noi ci pensa, è il giusto epilogo della vita di ogni essere vivente. Nel caso di un uomo è l'ultima fermata, un momento in cui chi resta ricorda e valuta quello che chi è andato via

ci ha lasciato. Ecco il Prof ci ha lasciato tanto della sua scienza e del suo essere uomo con i suoi interventi ai convegni, sulle riviste e con il suo operato. Ricordo che quando morì mio Padre mi sembrò di perdere un punto di riferimento con i suoi insegnamenti, le sue critiche, le nostre divergenze. A distanza di tempo però riaffiora spesso tutto ciò che ha voluto trasmettere, e di ciò, anche se non lo avevo fatto in vita, non finirò di ringraziarlo. Ecco Panizon è stato per me, modesto pediatra di famiglia, un esempio di cultura, di passione per il lavoro, e anche a volte, con qualche mia lettera su *Medico e Bambino* con Sua risposta, di interlocutore/oppositore. Mi resterà in mente l'ultimo suo messaggio audio/video al convegno di Lecce: oserò dire che è stato il Suo testamento alle migliaia di pediatri che ha formato e ammaliato, e chissà che non possiamo rivedere questa testimonianza a fine novembre a Trieste, quando sentiremo, tutti, la Sua mancanza. Grazie di tutto Prof.

Nino Baio

Per noi tutti è stato un punto di riferimento, un maestro di medicina e di vita, un esempio. È stato il primo a considerare i pediatri di famiglia come specialisti degni di rispetto. Dalla rivista che ha fondato e animato per tanti anni ci ha sempre invitato a riflettere senza pregiudizi sulla pediatria e su tanti temi etici. Indimenticabile.

Marinella Lavelli

Pediatra di famiglia come tante ho vissuto il Suo Insegnamento con profonda attenzione e rispetto. Il suo *docere* non arrivava mai dall'alto: ha saputo davvero mettersi al Servizio della Pediatria e nonostante la sua preparazione/esperienza/intelligenza/capacità organizzative fossero ineguagliabili sempre si è confrontato con umiltà sapendo ascoltare e mettersi in gioco. Questo fa di un Grande Professore un Maestro. A noi il dovere di proseguire un insegnamento professionale e di vita.

Marina Peris

È una persona che ho conosciuto solo per motivi professionali e mi spiace non aver frequentato maggiormente. Se avessi studiato Medicina, sicuramente mi sarebbe piaciuto essere stato un suo allievo. A lui sono sempre stato in qualche modo legato e se posso permettermi anche affezionato. Lavoravo da poco nell'editoria e lo andai a trovare al Burlo. Da quel colloquio nacque il manuale che molti conoscono. Io

non avevo nemmeno trent'anni, conoscevo poco il mondo accademico, ma vidi subito che lui non assomigliava per niente agli altri docenti che avevo incontrato. Lo ricordo come persona dalla grande umanità e semplicità. Doveva essere davvero una persona straordinaria. Mi colpì il fatto che, sebbene non più giovane, avesse la voglia di impegnarsi in azioni umanitarie. E una volta che ci vedemmo al Burlo quando era già in pensione mi disse che continuava a visitare i bambini che aveva seguito in precedenza per fare un favore alle mamme che evidentemente si fidavano solo di lui, ma che faceva questo assolutamente gratis. Tutto questo in attesa di partire per l'Africa.

Daniilo Gamberini

Ho appena saputo della morte del Prof Panizon. Vi penso e con voi penso a lui, che per me è stato un punto di riferimento importante fin dai primi anni della mia vita da pediatra. Ho il ricordo di un pranzo a casa sua, portata dal Prof Sereni, nel 1979 dove ero stata tratta da "persona grande" e non da appena laureata. E conservo uno schizzo fatto a me durante una delle mie prime relazioni in pubblico (quindi vecchio ormai di una trentina d'anni). La stima nei suoi confronti è sempre stata tanta e mi mancherà. Rivolgo un caro pensiero anche alla signora Panizon. Buon lavoro, e buona splendida continuazione di una tradizione attualissima.

Paola Marchisio

Ho avuto il privilegio di conoscere questo grande maestro della pediatria, grande amico dell'Opera Don Calabria durante i suoi viaggi in Africa. Persona fantastica, informale, densa di umanità schietta fino al midollo. A tavola potevi spaziare a discutere sul rombo fritto fino all'ultimo farmaco biologico, passando dai capitani di ventura durante il rinascimento fino alle politiche sanitarie europee, poteva parlarti per ore senza stancarti e ascoltarti per ore senza annoiarsi. Lascia un grande vuoto. Sta a tutti noi riempirlo imparando dal suo esempio.

Giorgio Zavarise

Per noi pediatri, il prof. Panizon è stato un faro, una luce che ci ha accompagnato per tutta la nostra carriera lavorativa e che non si potrà spegnere ora. La Sua eredità resterà per le generazioni future.

Mirella Laricchia

Era una persona davvero speciale, che ha dato tanto, tantissimo a tanti, e lo ha fatto con uno stile inimitabile fatto di anti-conformismo, passione, dedizione e soprattutto amore. Davvero la pediatria perde uno dei suoi fari più luminosi. Pregherò per lui, anche se non ho dubbi che se c'è qualcuno che Dio accoglie a braccia aperte è proprio il nostro Franco Panizon.

Stefano Guandalini

Addio... come sempre amava dire quando ci si salutava... addio! È andato via il Maestro della Pediatria Italiana. Una persona straordinaria sempre in prima linea, pronto ad intervenire e a mettersi anche in discussione. Carattere burbero, infaticabile studioso, curioso della vita e di coloro che più amava: i bambini, tutti e di tutti i colori. Il Che Guevara della Pediatria, questa è la definizione per me più appropriata. Grazie per esserci stato e per averci donato il Suo sapere. Suo affezionato e addolorato discepolo.

Flavio Quarantiello

Non ho avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo quotidianamente. Gli ho solo parlato una volta al telefono per un mio paziente che avevo inviato a Trieste. Ricordo ancora che mi aveva addirittura dato il suo numero di telefono di casa, affinché potessi chiamarlo in caso di bisogno. Non mi era mai capitato fino ad allora e non mi è mai più capitato. Questo era il prof. Panizon, disponibile e gentile con tutti, oltre che maestro di scienza e conoscenza. La Pediatria TUTTA perde un grande maestro, e tutti noi perdiamo un grande uomo.

Saverio Bonati

Come corre il tempo. Sono sicuramente passati più di dieci anni ma resta nitido il ricordo di un paio di mocassini a fior d'onda, sulla sabbia vicino a pochi indumenti a mucchietto. Fuori tempo per la stagione ormai autunnale e per l'età, un esile signore avanti con gli anni si stava bagnando nel mare di Ragusa, spiagge di Montalbano. È il professor Panizon, dico a mio marito in passeggiata lungo il mare, quello di *Medico e Bambino*, quello che scrive quegli articoli che talvolta ti leggo, simpatici e pieni di sentimento. Lui ama veramente i bambini e ha abbracciato fino in fondo la loro causa. Un personaggio che incontriamo il giorno dopo, che familiarizza in fretta fino al racconto di storie personali e battute divertentissime. È così che voglio ricordare una persona amabile

e preziosa per la passione per la professione e la ricerca continua che ha saputo infondere in me e tantissimi colleghi. So che ci ha lasciati dopo essersi impegnato fino in fondo sul piano umanitario in giro per il mondo. Mi mancheranno i suoi abbracci ad ogni nuovo congresso pediatrico e non potrò cercarlo seduto in prima fila pronto con qualche sua zampata da smalzato uomo di scienza. Con tanta stima e affetto ho imparato a volergli bene. Mi mancherà ma resteranno preziosi i suoi insegnamenti e tanto esempio.

Giuseppina Faccioli

Nell'estate del 1979 giovane medico iscritto al primo anno della scuola di specializzazione in pediatria a Napoli e volontario in ospedale già da alcuni anni trovai in libreria un volume edito da Longanesi dal titolo "Il bambino, l'ospedale e il Pediatra", autori Panizon, Tamburlini, Ventura; andavo in vacanza in Sicilia e nel lungo viaggio in treno iniziai a leggere questo libro di tre autori a me non ancora noti, e fui rapito dalla bellezza di quel testo. Cominciai a sottolineare le parti che più mi colpivano, dividevo e discutevo affascinato con i miei amici non solo pediatri o medici ma tutti giovani e appassionati che si battevano per una Italia migliore. Ricordo benissimo ancora oggi quella vacanza che fu molto caratterizzata da quel libro che segnò la mia vita di dottore e di pediatra. Dopo circa un anno dall'assunzione in ospedale chiesi al mio Primario di andare a Trieste per fare uno stage al Burlo dal prof. Panizon. E in un inverno freddo e piovoso insieme al mio caro amico e collega Luciano de Seta arrivai a Trieste. Ricordo bene quei giorni, il freddo, la bora e il borin ma soprattutto le riunioni, le lunghe riunioni dove ognuno diceva la sua e poi spesso non convinti di una diagnosi si andava a consultare il libro e alla fine si decideva. E poi le riunioni con i vari specialisti, e ricordo i litigi, e la grande verve di un giovane Sandro Ventura, e poi la sintesi di Panizon. Non c'era un termine preciso della giornata in ospedale, ricordo che si andava via quando era tutto finito, e mai prima delle 4 del pomeriggio, ma spesso molto dopo. Non perdevo una parola di quegli incontri, prendevo appunti, cercavo di ricordare tutto, ma soprattutto cercavo di comprendere e di assimilare il metodo, la filosofia di quel modo di lavorare che era per me una vera novità. Rimasi folgorato e so che quei giorni al Burlo segnarono in maniera profonda la mia vita professionale. Sono tornato spesso a Trieste, ho divorato *Medico e Bambino* e gli editoriali di Panizon dove non c'era solo cultura pediatrica ma molto di più. con-

servo tutti i numeri dal primo febbraio 1982, ed è tutt'ora la rivista che più spesso consulto e dove trovo le risposte ai miei quesiti e che consiglio di leggere ai miei giovani colleghi. Devo molto al prof. Panizon e alla sua scuola, mi ha insegnato una nuova pediatria. Devo molto all'ACP che Franco Panizon ha fondato nel 1974 e di cui è stato presidente dal 1986 al 1991. Un ricordo recente del prof. Panizon è quello al congresso nazionale ACP, il 16 bis a Napoli, ma ancor prima lo ricordo a Nisida; avevamo parlato del nostro progetto di adozione sociale, della condizione dei bambini a Napoli e lui volle venire a vedere di persona la gioventù napoletana gravemente ammalata di sociale, i ragazzi del carcere minore di Nisida. Fu una mattinata emozionante per tutti, credo molto anche per lui, che rimase affascinato dal posto e molto colpito dai volti, dalle parole, dalle storie di quei ragazzi con cui spontaneamente e con molta semplicità si soffermò a parlare. L'anno scorso a Trieste, alla riunione di redazione di *Medico e Bambino*, era il più attivo, proponeva cose nuove e si offriva di curare nuove rubriche, sembrava il più giovane di tutti noi, quello che guardava avanti. Questa era la sua forza. Abbiamo perso tutti un grande maestro.

Paolo Siani

Caro Professore, faccio il pediatra da trent'anni, l'ho vista a Copanello, a Perugia, a Trieste, nella mia Pescara - diciamo - 50 volte. Ho letto i suoi editoriali prima degli articoli di Scalfari e Montanelli e li ho diffusi tra i miei amici non medici che sono diventati suoi fans. I suoi interventi ai congressi li ho ancora impressi nella mente e nel cuore. Nutro nei suoi confronti una riconoscenza infinita per aver contribuito, attraverso i suoi interventi e scritti, a fare di me un pediatra migliore. Eppure non ho mai avuto il coraggio di rivelarle il mio affetto. Io conoscevo molto di lei e lei forse non si è mai neppure accorto di me. Non c'è mai stata un'occasione perché entrassimo in confidenza; un po' mi dispiace ma è andata così. Non posso dirle che mi piacerebbe rimediare subito a questo mancato rendez-vous anche perché dovremmo farlo in un territorio dal quale resterei volentieri lontano per ancora qualche annetto. Sappia però che per gli anni che mi rimangono la ricorderò sempre e parlerò di lei a mio figlio e, se Dio vorrà, ai miei nipoti come di colui che pur non sapendo della mia esistenza l'ha cambiata abbastanza.

Lucio Basile

Con la scomparsa di Franco Panizon la pediatria italiana perde un grande protagonista che, forse più di ogni altro nell'ultimo cinquantennio, ha esercitato una grande influenza sulla cultura e sull'attività pratica dei pediatri di questo Paese.

Mentre nascevano, si moltiplicavano e si sviluppavano le specialità pediatriche col conseguente rischio di indebolimento della cultura di pediatria generale, Franco Panizon è rimasto invece grande pediatra generalista: da qui il suo contributo fondamentale al mantenimento di una forte e diffusa cultura di pediatria generale nel nostro Paese.

Dotato di straordinarie doti di comunicatore sia attraverso gli scritti che attraverso la parola, egli ha affascinato e influenzato generazioni di pediatri e lascia oggi in tutti un ricordo incancellabile.

Ma Franco Panizon non è stato soltanto pediatra nel senso della scientificità modernamente intesa: egli è stato anche un umanista a tutto tondo. Lo era tanto nelle sue espressioni artistiche che andavano dagli scritti alla pittura, quanto nel modo stesso di intendere la cultura e l'attività del pediatra. Mentre assistiamo oggi al rischio di indebolimento degli aspetti umani e relazionali della medicina, Franco Panizon è stato invece fulgido esempio e promotore di una pratica pediatrica fortemente segnata dalle "due culture".

Egli lascia un ricordo incancellabile nella mente e nel cuore dei pediatri italiani.

Armido Rubino, Franco Chiarelli

Vorrei ricordarlo, nel modo che mi appare in questo momento appropriato, con la foto che scattammo all'ultima edizione di Matera de "Gli Argonauti" nella sera in

cui festeggiammo il suo compleanno. Il professore è ritratto circondato da tre o quattro generazioni di pediatri per i quali è stato un mentore, e che sempre gli hanno testimoniato affetto e gratitudine. Crediamo sia il momento di un ricordo corale. Ci sarà poi, per ciascuno di noi, una riflessione più intima e soggettiva, e i tanti ricordi personali, quelli che ognuno ha nel proprio cuore.

Francesca Siracusano

"Caro coevo". Con queste due parole con le quali iniziava una sua mail del marzo scorso, si ristabilì un contatto perso nel tempo, dall'epoca di un mio Convegno a Lucca. Panizon seppe, poi, che da alcuni anni mi recavo in India, e che, in ultimo, mi ero dedicato ai bambini figli dei lebbrosi. Lui era andato da un'altra parte, in Africa, fino a quando il suo "male" glielo impedì. Me ne parlò del suo male, senza pudore. Lo definì "una prova per diventare un poco migliore".

Mi chiese di scrivere qualcosa su quei bambini, sulle loro miserie fisiche e sociali, su quel mondo dell'India ignorato. Inviai il tutto; scelse lui le immagini.

Con Lui, una mente vasta, ben oltre il sapere accademico, vi era un tratto in comune: l'amore e la voglia di dare ai bambini anche di un altro colore, e di altre etnie. Per lui, mi scrisse, l'esperienza in Africa "era stata un'aggiunta di vita".

Ben altro si sarebbe meritato da parte mia per l'ospitalità che volle concedermi nella sua Rivista. Il tempo e il male ci hanno traditi. La memoria no.

Pier Luigi Giorgi



Infinita tristezza ma grande serenità.

Non serve ricordare a quanti lo hanno conosciuto, in uno qualunque dei tanti modi possibili, quanto grandi siano stati il suo insegnamento e la sua dedizione cocciutamente coerente. Sarà utile ricordarlo, a chi non avuto la fortuna di conoscerlo, con i nostri quotidiani comportamenti, cercando di emularne coerenza e dedizione. La testimonianza, nella vita e nel lavoro, è ciò che più intimamente abbiamo ammirato in questo uomo di altri tempi. La testimonianza, che dovremmo rigorosamente coltivare nel nostro futuro e consegnarla, con garbo, al futuro di chi ci seguirà.

Fabio Arcangeli

Lo ricordo ancora seduto sui gradini, a Copanello, a parlare e discutere con noi allora giovani. Sono i suoi insegnamenti che mi spingono ancora a cercare di fare sempre meglio.

Rocchino Curcio

Non ho avuto il piacere di conoscerlo di persona, l'ho ascoltato alle giornate pediatriche milanesi di molti anni fa, veramente una persona illuminata. L'ho letto molto e molto lo leggerò negli anni che mi verranno concessi: è così che verrà ricordato, attraverso i suoi scritti.

Vincenza Briscioli

Una grandissima persona, che ha interpretato il suo ruolo e condiviso le sue doti eccezionali nel migliore dei modi: non per il guadagno, non per la carriera, non per la gloria, ma per curare i bambini e, cosa ancor più difficile, per migliorare (non solo culturalmente ma anche umanamente) i medici italiani. Grazie di tutto, Prof Panizon.

Mario Cutrone

Ero una giovane specializzanda in cerca di un "maestro" non solo di medicina ma anche di senso etico e morale. Ho incontrato Panizon per caso, per avermi proposto di raccontare un "sogno", la sua, la "nostra" Africa. Poi ho assistito alla sua lettura magistrale al congresso di *Medico e Bambino* a Mestre. Li ho imparato come sia possibile unire rigore scientifico e fantasia, aderenza all'evidenza e voli pindarici tra i continenti e dentro di noi. Ho trovato

in lui il maestro che cercavo, un uomo che credeva ancora che valesse la pena fare questo mestiere, nonostante i dolori che vediamo dentro e fuori ai nostri ospedali. E con la folle e stupenda idea di potere cambiare le cose... Grazie

Giorgia Di Fazio

Mi sono specializzata l'anno in cui è nato *Medico e Bambino*; il Prof. Panizon con i suoi editoriali mi ha accompagnato e guidato nella mia crescita professionale con la sua sapienza e la sua saggezza; qualche volta mi ha fatto piangere di commozione. Non lascia un vuoto ma un pieno, un pieno di sapienza, saggezza, umiltà per tutti noi e un pieno d'amore infinito per i piccoli pazienti.

Anna Sala

Franco Panizon non è più tra noi. Fuori dagli schemi, la scintilla del genio, il talento della docenza, il dono di cogliere l'importante nascosto dal superfluo. E l'impegno, tanto impegno, una vita di impegno. Ha saputo creare una scuola fatta da migliaia di pediatri italiani. Ha spinto alla ragionevole autonomia di pensiero. A me piaceva molto.

Stefano Miceli Sopo

Un maestro con uno stile inimitabile e un carisma eccezionale, rigoroso e insieme rivoluzionario. Tutti i pediatri di famiglia, grazie a lui, sono stati tolti, dopo i primi anni della loro professione, dalle grinfie delle industrie e dal distacco dei cattedratici per essere coinvolti in un nuovo entusiasmante modo d'imparare. Tutti noi lo ricorderemo per sempre e siamo certi che tutti i bambini da noi seguiti in tutti questi anni, senza saperlo, lo porteranno dentro di loro grazie alle pratiche virtuose che ha saputo trasmetterci nel seguirli.

Nino Contiguglia

Tanti anni fa, quando io ero uno specializzando in Pediatria presso l'Università di Bologna, decisi, insieme ad altri specializzandi, di andare a Perugia dove c'era un congresso (le "Giornate pediatriche perugine"). Non avevamo i soldi per l'iscrizione e non avevamo, naturalmente, nessuno sponsor. Non era possibile assistere ai la-

vori. Mentre eravamo vicino alla segreteria molto delusi e dispiaciuti si avvicinò il Professore, si informò di quanto stava accadendo e ci fece entrare dicendo che la Cultura deve essere di tutti. Ecco, io lo ricordo così e credo che non ci sia bisogno di aggiungere altro.

Giovanni Cosimo

Dopo alcuni anni di lavoro ospedaliero in Friuli e la specializzazione in Pediatria a Trieste, sono tornata nel lontano '82 nella mia Sicilia, carica di speranze e progetti, ma con il magone in gola per il timore di non farcela in una terra piena di contraddizioni e difficoltà. La mia amica Loredana Lepore ha raccontato al Prof. il mio disagio e Lui mi ha scritto una lettera bellissima dove una frase in particolare mi ha accompagnata durante tutta la mia vita professionale e non solo: "cerchi di non contestare molto, ma si faccia utilizzare per le sue conoscenze". Questa frase è stata il mio Vangelo!

Grazie per tutto Prof. La porterò sempre nel mio cuore.

Aurelia Lipari

Ciao Prof, non dimenticherò mai quando a Lecce ha mostrato in videoconferenza i doveri del pediatra. Come diceva lei, addio... E grazie.

Francesco Vierucci

Un grande uomo, indimenticabile.

Bianca Fermi

Il prof. Panizon è ancora con noi, i Maestri non se ne vanno mai: la sue lezioni e le sue parole nella vita come nella pediatria sono dentro tutti noi, ci ha indicato una Via e noi potremo onorarlo e ricordarlo comportandoci come ci ha insegnato.

Vittorio Zuffellato

Ho appreso con commozione la notizia della morte del prof. Panizon e oggi con "gioia" delle Sue ultime volontà: non servono le parole per ricordare chi ha "seminato" nei nostri cuori una lezione di vita.

Aurora Usai